

ADRIANA CAMARLINGHI

LA PRESENZA DI SISMONDI
IN UNA BIBLIOTECA FIORENTINA

Il presente intervento è frutto di una capillare ricerca attraverso gli archivi della Biblioteca Marucelliana ed ha lo scopo di reperire tutte le opere di Sismondi comprese nel patrimonio bibliografico di questa istituzione fiorentina. L'intento è stato quello di ricostruirne storicamente la presenza ravvisandone, là dove possibile, gli interessi che hanno spinto alla loro acquisizione.

È pertanto un contributo essenzialmente tecnico che metto a disposizione degli studiosi sismondiani nella speranza che possa essere di qualche aiuto e interesse.¹

Il recupero delle opere sismondiane in Marucelliana non ha portato quantitativamente grandi novità rispetto ai contributi bibliografici apparsi fino ad ora, ma di contro è risultato qualitativamente molto interessante, sia per capire le scelte della Biblioteca nell'ambito delle sue acquisizioni, sia per il rinvenimento di edizioni poco conosciute ed, in alcuni casi, veramente sconosciute, risalendo comunque alla loro provenienza documentata o probabile.

Tuttavia l'argomento richiede un'introduzione storica che rimanda alla nascita, ma soprattutto alla funzione cui il fondatore aveva destinato la biblioteca fiorentina.

L'abate Francesco Marucelli, uomo coltissimo ed erudito, aveva costituito nella sua casa romana, in via Condotti, una ricca biblioteca di cultura generale, con prevalenza umanistico-giuridica, adatta ai suoi studi, e, all'età di settant'anni, legò per testamento questa e gran parte del suo patrimonio perché fossero tenuti in multiplo per trentaquattro anni affin-

¹ Un particolare ringraziamento a Mirena Stanghellini Bernardini per avermi invitato ancora una volta a partecipare al gruppo di studio su Sismondi. Già nel 2000, all'interno del Convegno internazionale di studi tenuto a Pescia, avevo presentato la raccolta delle *Carte Forti* in Marucelliana ed è quindi con vero piacere che ho accolto questa opportunità come manifestazione dell'interesse fiorentino alla cultura ottocentesca mitteleuropea.



Ritratto di G.C.L. de Sismondi (BMF, 7.H.IX.7). Controfrontespizio del tomo I della *Storia delle Repubbliche Italiane dei secoli di mezzo*, Capolago, Tipografia e Libreria Elvetica, 1844-1846.

ché con il derivato fosse costruita a Firenze una biblioteca con lo scopo di servire soprattutto i poveri e, ad imperitura memoria, l'incisione tuttora presente e sovrastante il portone principale ricorda: MARUCELLORUM BIBLIOTHECA PUBLICAE MAXIME PAUPERUM UTILITATI.

Egli non vide realizzarsi il suo progetto, poiché la biblioteca venne aperta al pubblico il 18 settembre 1752, quarantanove anni dopo la sua scomparsa.

La costruzione fu realizzata dal nipote del fondatore, Alessandro Marucelli, il quale donò anche i propri libri e nominò bibliotecario Angelo Maria Bandini, che resse la biblioteca per circa cinquant'anni.

Il suo primo compito fu quello di sistemare fisicamente le opere a stampa, pervenute assieme a quarantuno manoscritti via mare da Roma, nel Salone monumentale ove ancor oggi è possibile vederne la sistemazione: divise nelle due grandi categorie del Trivio e del Quadrivio, corrispondono al lato destro e sinistro del Salone stesso. All'interno di queste categorie sono individuabili i sottogruppi: teologia, giurisprudenza,

scienza, storia e storia letteraria. Ciascun sottogruppo è a sua volta suddiviso in singole materie identificate da una lettera dell'alfabeto.

Contemporaneamente Bandini iniziò la stesura del catalogo alfabetico per autori e titoli a volume e si adoperò per incrementare e aggiornare le raccolte librerie, affinché in Marucelliana fossero documentate tutte le principali correnti di pensiero in ambito teologico, filosofico, letterario, come in ambito scientifico, e a tal fine si premurò di sottoscrivere l'abbonamento alle più importanti pubblicazioni periodiche italiane e straniere.

In sintonia con le intenzioni dell'abate Marucelli, la biblioteca aveva lo scopo di acquistare e rendere disponibili le opere che, per l'eccessivo costo, solo pochi cittadini erano in grado di possedere. Questa politica fu proseguita da Francesco Del Furia, indicato dallo stesso Bandini quale suo successore, in conformità alle disposizioni del fondatore, e che diresse unitamente le biblioteche Marucelliana e Laurenziana fino al 1856.²

Nei cinquant'anni della gestione Del Furia compaiono le prime opere di Sismondi, la cui acquisizione non è stata documentata attraverso gli odierni canali tecnico-amministrativi fino al 1879.³ In questa data sono iniziate le registrazioni delle provenienze su inventari suddivisi in acquisti e doni in cui sono riportati i dati relativi all'opera (autore, titolo, edizione, quantità di volumi), il numero progressivo, a sua volta indicato sull'ultima pagina della relativa opera, identificativo dell'unità bibliografica, nonché l'anno di acquisizione e la provenienza (fornitore, donatore).

Un'accurata ricerca nell'Archivio Storico della biblioteca ha permesso il reperimento di un registro manoscritto, in buona parte di mano di Francesco Del Furia, in cui sono riportati i libri acquistati, o acquisiti, dal 1803 al 1856.⁴

Nella «nota di libri acquistati dal 1° luglio 1814 a tutto il 31 dicembre 1818»,⁵ ma che in realtà riporta la registrazione di opere, a stampa e manoscritte, acquisite dal 14 marzo 1823 all'11 settembre 1844, alla data 6 giugno 1823 è riportato: «Simonde Sismondi (JCL). HH9 Paris 1809».

² Bibliotecario dal 1803, anno di morte del Bandini.

³ Considerando un incremento imprecisato per gli anni precedenti, è stato ritenuto di iniziare l'inventariazione dal n. 97812.

⁴ Archivio Storico XXI.28. Le registrazioni, in effetti, coprono il periodo della sua direzione.

⁵ Così come è descritta nel Catalogo dell'Archivio Storico (Vecchio) alla voce «Biblioteca Marucelliana, Libri, Acquisti», c.11r.

È la prima testimonianza dell'*Histoire des Républiques italiennes du Moyen Âge* nell'edizione di Parigi, 1809-1818, 16 volumi in 8°, edita da H. Nicolle per i tomi I-VIII e da Treuttel et Würtz per i tomi IX-XVI, come lo stesso De Salis riporta nella sua bibliografia. I volumi si susseguono irregolarmente fino al 12 giugno 1834 [ma 1843] laddove la voce «Sismondi, Istoire d'Italie HH in 8° 1819» potrebbe far pensare a qualcosa di diverso se non per l'identica collocazione, HH9, che ne identifica inequivocabilmente l'opera.

La parte alfabetica della segnatura, HH, identifica la sezione *Historiae Profanae* fra le categorie in cui era, ed è, suddivisa la scaffalatura del Salone monumentale, primo nucleo della biblioteca; la doppia lettera pone l'opera nella scaffalatura superiore, ancora oggi esistente; la parte numerica, infine, indica la scansia relativa del settore.

Dai due cataloghi delle opere a stampa⁶ si risale alla variazione di segnatura, da HH9 a 1.HH.VII.32, avvenuta entro il 1866/70 in quanto presente già nel primo catalogo nella forma attuale.

L'introduzione della parte numerica, "1" nella fattispecie, indicava il Salone, prima stanza adibita a deposito librario, alla quale seguirono molte altre intorno alla prima decade del secolo XIX per sopperire alla mancanza di spazio in seguito all'arrivo di gran quantità di volumi provenienti dai numerosi istituti religiosi soppressi con decreto imperiale del 13 settembre 1810.

Quasi un secolo più tardi entra in biblioteca un'altra edizione della stessa opera, la v., edita a Bruxelles per la Société Typographique Belge negli anni 1838-39.⁷ Ogni volume riporta nel frontespizio l'edizione, ma non corrisponde, nella veste tipografica alla quinta edizione citata da De Salis nella sua bibliografia: Paris, Treuttel et Würtz, 1840-44, 10 vol. in 8°.

Della stessa opera è presente un'edizione italiana, tradotta dal francese da anonimo, pubblicata a Capolago per la Tipografia e Libreria Elvetica negli anni 1844-46.⁸ Dei 10 volumi in 8°, Carlo Cordié fa una scheda ben articolata all'interno del suo primo *Contributo bibliografico sul*

⁶ Il Primo catalogo fu compilato fra il 1776 e il 1866/70 e il secondo, tuttora in uso, comprende le opere acquisite entro il 1925.

⁷ B°.7.91, n.i.160210, 8 volumi in 8° donati nel 1910 per lascito testamentario da Niccolò Montereccio (Arch. Aff. Div. 72). Vol. I-V, 1838; VI-VIII, 1839.

⁸ Voll. I-III, 1844; IV-V, 1845; VI-X, 1846. Entrati in Biblioteca dopo il 1866/70 e immediatamente collocati alla stanza 7, con la segnatura 7.H.IX.7. De Salis cita altre edizioni (1810-20, 1817, 1818-1820 e 1843-46) che non corrispondono alla presente.

Gruppo di Coppet: egli cita alcuni esemplari che presentano le stesse caratteristiche di questa *Storia delle Repubbliche italiane dei secoli di mezzo* ove il Tomo I ha in controfrontespizio il ritratto di G.C.L. Sismondi con le diciture: «M.lle Romilly dis. L. Rados inc.».⁹ Le stesse incisioni indicate da Cordié nei tomi VI, IX e X sono presenti nell'esemplare marucelliano. In particolare Cordié menziona il Caddeo che cita un'edizione col ritratto dell'A. e l'indicazione «Biblioteca di tutti i tempi e di tutte le nazioni».¹⁰ La presente edizione, pur presentando il ritratto inciso di Sismondi, è priva della indicazione sopra riportata che la fa rientrare fra le pubblicazioni uscite nella collana iniziata nel 1819 dall'editore Nicolò Bettoni, continuata dal 1827 da Antonio Fontana di Milano e ripresa dalla Tipografia Elvetica nel 1832.¹¹

Simile *iter* è riservato ai due volumi *De la richesse commerciale, ou Principes d'économie politique, appliqués à la législation du commerce* pubblicati a Ginevra, ambedue da Paschoud nel 1803.¹²

Se ne ha notizia nel 1840, nei mesi di agosto e settembre e si ritrova nel catalogo con la collocazione F.5, poi variata in 1.F.V.27. Come si può vedere anche quest'opera era stata inserita nel Salone monumentale, ma nella sezione F che raccoglieva opere di interesse geografico. Forse può sembrare fuori luogo una tal collocazione, ma occorre ricordare che purtroppo furono notevoli gli spostamenti cui le opere del salone furono sottoposte nel corso degli anni e non sempre la corrispondenza venne mantenuta.

Negli stessi anni giunge in Biblioteca l'*Histoire des Français* (Bruxelles, Dumont, 1836-44, 21 voll. in 8°) e testimonianza ne è la collocazione che l'opera riceve: 7.G.VI.1, ovvero Stanza 7.¹³

In assonanza a quanto in precedenza detto e per la presenza sul catalogo delle opere a stampa in uso fra il 1776 e il 1866/70 se ne colloca l'acquisizione nell'arco compreso fra detti anni: la collocazione subisce variazione nel catalogo successivo e diventa 7.G.XII.1.

⁹ C. CORDIÉ, *Contributo bibliografico sul Gruppo di Coppet*, «Annali della Scuola Normale di Pisa», 1964, s. II, XXXIII, n. 92 (d'ora in poi: CORDIÉ, 1964).

¹⁰ R. CADDEO, *Le edizioni di Capolago*, Milano, V. Bompiani, 1934, p. 227, n. 451.

¹¹ ID., *La tipografia elvetica di Capolago*, Milano, Alpes, 1931, p. 23.

¹² J.R. DE SALIS: Genève, Paschoud et Paris, Fuchs-Levrault, 2 voll. in 8°.

¹³ La collocazione per stanze, successive alla 1, si estese fino alla 10 e si esaurì solo all'inizio del secolo XX. Non è possibile provare il criterio per il quale il materiale veniva collocato in una o in un'altra stanza, certo è che non veniva seguito né il criterio della materia né quello del formato. Probabilmente le stanze furono create via via che se ne ravvedeva la necessità logistica.

L'edizione è pubblicata a Bruxelles in 8° tra il 1836 e il 1844, presso H. Dumont, Libraire-Editeur, per i primi 8 volumi e poi presso la Société Typographique Belge dal nono al ventunesimo.¹⁴ Parallelamente la situazione si ripete con l'opera più importante del Sismondi letterato, *De la littérature du Midi de l'Europe*, di cui De Salis cita tre edizioni nella biografia del 1973: Paris, Treuttel et Würtz 1813, 1820 e 1829. In Marucelliana è, però presente un esemplare pubblicato a Bruxelles nel 1837 nel cui *Avvertissement* lo stesso Sismondi annota: «Octobre 1826. En préparant pour le public, après plus de quinze ans d'intervalle, une troisième édition de cet ouvrage, je me suis contenté de la corriger aussi bien que j'en suis capable, soit pour les idées, soit pour le langage; de suppler aux omissions que j'y ai reconnues...». Siamo di fronte ad un'ulteriore terza edizione, per i tipi di H. Dumont, Libraire-Editeur, in 2 tomi, acquistata dalla Biblioteca nel 1895 come risulta dall'inventario (7.G.XII.45). È la stessa edizione cui fa riferimento Carlo Pellegrini per sottolineare il pensiero di Sismondi per il quale il patriottismo degli italiani era legato imprescindibilmente alla presa di coscienza del loro passato.¹⁵

Della traduzione di quest'opera, pagine tratte dall'originale francese come avverte l'Editore alle pp. 3-4, intitolata *Della letteratura italiana*¹⁶ se ne ha notizia nell'Archivio Storico alla data 8 agosto 1827, con la collocazione T.A.7¹⁷ variata in 2.A.IX.24 entro il 1866/70. La prima collocazione attribuita dimostra l'importanza dell'opera in quanto si indicava con la lettera T, la Tribuna, ovvero la seconda stanza posta sul retro del Salone monumentale ove Bandini faceva confluire gli stampati più preziosi e rari. Molti di essi furono poi trasferiti alla Stanza 2 esistente già dal 1809.¹⁸ Di quest'opera De Salis cita un'edizione tradotta da G. Gherardini che Cordié fa coincidere con la presente annotando che «nel fo-

¹⁴ Voll. I-VI, 1836; VII-VIII, 1837; IX-XII, 1837; XIII-XIV, 1838; XV, 1840; XVI, 1841; XVII-XVIII, 1842; XIX, 1843, XX-XXI, 1844.

¹⁵ C. PELLEGRINI, *Il Sismondi e la storia delle letterature dell'Europa meridionale*, Gènevè, Leo S. Olschki, 1926, p. 13, nota 1.

¹⁶ 2.A.IX.24, J.C.L. SISMONDI, *Della letteratura italiana dal secolo XIV fino al principio del secolo XIX. Trattato di J. G. L. Simonde de Sismondi*, Milano, per Giovanni Silvestri, 1820, 2 voll. 8°.

¹⁷ Si susseguono altre registrazioni fino al 7 dicembre 1840, annotazioni anomale per un'opera composta di soli due tomi.

¹⁸ La Tribuna era la stanza dedicata al fondatore della Biblioteca: la parete centrale ospita, infatti, fin dalle origini un ritratto di Francesco Marucelli. In essa furono accolti i primi incunaboli.

glio di guardia in controfrontespizio (manoscritto dell'epoca): la traduzione è di Giovanni Gherardini». ¹⁹

Strettamente collegata a quest'opera è la *Vera definizione del romanticismo*, parziale traduzione del capitolo XXX della stessa, pubblicata a Milano nel 1819 presso Paolo Cavalletti e Comp.o, co' tipi di G. Pirota. ²⁰

La mancanza di numero d'inventario riconduce la sua acquisizione anteriormente al 1879 e la sua presenza nel Primo catalogo delle opere a stampa la pone anteriormente al 1866 fra le opere collocate nel Salone monumentale nella sezione *Historiae Profanae*, con la segnatura MM1, variata poi in Misc.336.II e infine nell'attuale Misc.516.5.

È la quinta opera di una raccolta di otto esemplari sulla cui carta di guardia iniziale è riportato l'elenco relativo di mano di Francesco Del Furia. Non è possibile stabilire la natura dell'acquisizione, ma al contrario è certo il periodo del suo arrivo che non può oltrepassare il 1856. ²¹

Le stesse deduzioni valgono per la *Necrologia*, piccola opera che Benigno Bossi, esecutore testamentario del Sismondi, scrisse in ricordo ed in ossequio dello storico pubblicando a Firenze presso la Tipografia Galileiana nel 1842. Probabile acquisto, il fascicoletto fu inserito, come il precedente, nella sezione *Historiae Profanae* con la collocazione MM.1.356, variata in Misc.506.10 entro il 1856, perché anche in questo caso risulta legata con altre undici opere con elenco iniziale di mano del Del Furia.

Attraverso il Lascito Martelli è invece pervenuta una seconda copia dell'opuscolo, ²² donato alla biblioteca assieme a manoscritti, lettere e libri da Diego Martelli nel 1896, fra i quali è presente un esemplare de l'*Histoire de la chute de l'Empire romain et du déclin de la civilisation*, edita a Bruxelles per la Société Typographique Belge nel 1837. ²³

Questa terza edizione, di cui nel 1896 è stato acquistato un secondo esemplare (7.F.VI.70), è la seconda testimonianza sismondiana nel fon-

¹⁹ CORDIÉ, 1964, n. 60.

²⁰ La traduzione, eseguita da D.M., riguarda un quarto del capitolo XXX dell'opera in lingua originale. Erroneamente è stata attribuita a D.M. Dalla in De Salis, come sostiene CORDIÉ, 1964, p. 281.

²¹ Anno di morte di Francesco Del Furia.

²² Misc.1205.23, n.i.125198. Legato Martelli vedi A. CAMARLINGHI, *Fondi speciali tra Ottocento e Novecento*, in *Biblioteca Marucelliana Firenze*, a cura di M. Prunai Falciani, Fiesole, Nardini, [1999].

²³ B°.2.232, n.i.122647. III. ed. in 8°, vol. 1, non citata da De Salis che riporta solo l'edizione del 1835, Paris, Treuttel et Würtz, vol. 2 in 8°.

do Martelli. Gli interessi artistici e culturali di Diego sarebbero sufficienti a giustificare la presenza di Sismondi nella sua biblioteca, ma è importante sottolineare il contesto familiare in cui egli crebbe: il nonno Ferdinando si dedicava a studi economici e politici²⁴ ed il padre, Carlo, aveva legami d'amicizia con Enrico Mayer.²⁵ Non solo: Diego Martelli era nipote di Quirina Mocenni Magiotti, la «donna gentile» del Foscolo, conosciuto da Sismondi verso il 1802 e col quale rimase sempre in relazione, avendo l'un l'altro una grande stima nonostante il profondo contrasto ideale che li separava.

La versione italiana, *Storia della caduta dell'Impero romano e della decadenza della civiltà*, è presente in due esemplari, ambedue editi a Milano per la Tipografia e Libreria Pirota e C. nel 1836, 3 volumi in 16°. Ambedue costituiscono la 1. versione italiana tradotta da Cesare Cantù con la prefazione a firma: «Milano, il primo giorno del 1836 Cesare Cantù».²⁷

E ancora l'*Etude sur les constitutions des peuples libres* nell'edizione del 1839, pubblicata a Bruxelles per la Société Typographique belge, un volume in 8°, acquistato nel 1886 (4.C.VI.3), altro esemplare non citato da De Salis²⁸ e non schedato da Cordié.

Nel 1890 e poi nel 1917 sono acquistati due esemplari della prima versione italiana della *Storia del risorgimento, de' progressi, del decadimento e della rovina della libertà in Italia*. Ambedue editi a Lugano, presso la Tip. di G. Ruggia e C. del 1833,²⁹ sono composti da due tomi legati assieme e differenziano fra loro per la presenza dell'occhietto nel secondo esemplare.

De Salis non ne parla, mentre Cordié ne descrive una scheda, come pure per la terza edizione pervenuta nel 1983 tramite la donazione Mangano. L'opera, in un unico volume, è edita a Lugano, presso la Tipografia della Svizzera Italiana nel 1850 (MNG.C.126).

²⁴ Ms.D.5.3, F. MARTELLI, *Studi di economia politica*, s.n.t.

²⁵ Ms.D.6.5, C. MARTELLI, *Lettere a Enrico Mayer*, 1831-1834.

²⁶ L'esemplare non inventariato, 7.B.V.5, è stato acquisito dopo il 1866/70, l'altro, 7.FXII.13, è stato acquistato nel 1897, n. i. 120.988.

²⁷ De Salis registra l'opera tradotta da Cesare Cantù, Capolago, 1836; Cordié, riporta quattro citazioni, con annotazione su De Salis (CORDIÉ, 1964, n. 79).

²⁸ Il De Salis cita *Etudes sur les sciences sociales*, Paris, Treuttel et Würtz, 3 voll. in 8° di cui il 1., *Etudes sur les constitutions des peuples libres*, uscito nel 1836.

²⁹ 7.G.XVI.11, n. i. 111172, acquisto del 1890; 5.D.XIV.11, n. i. 194139, acquisto del 1917, mancante delle pp. VII-X.

Scorrendo i cataloghi in uso presso la biblioteca s'incontrano altre opere di Sismondi, alcune forse meno importanti ed in edizioni meno pregiate che in questa sede non sono state prese in considerazione, ma che potrebbero essere degne di ulteriori approfondimenti.

Il romanzo storico *Giulia Severa, ossia l'anno CDXXXII nelle Gallie*, lo ritroviamo nell'edizione del 1840 (Capolago, Cantone Ticino, Tipografia e Libreria Elvetica), unico volume di pp. 376, come cita Cordié.³⁰ Il frontespizio del volume è preceduto dall'occhietto «Raccolta delle opere di G.C.L. Sismondo de' Sismondi voltate in lingua italiana, Giulia Severa» che identifica l'opera in quella schedata da Cordié.³¹

Il *Tableau de l'agriculture toscane* è presente solo nella riproduzione anastatica dell'Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana uscito nel 1980 con il commento di Simonetta Bartolozzi Batignani.

Rinvii da *Sismondi* (Sismondo de') agli «Atti dell'Accademia Italiana» e a *Gioia Melchiorre* permettono di recuperare due contributi del 1810 e del 1846.

Il primo, ricordato da Cordié come posseduto dall'Ambrosiana di Milano,³² è il discorso sopra una questione proposta dalla Imperiale Accademia di Wilna dal titolo *I due sistemi di economia politica*, pubblicato nel tomo I, parte I degli *Atti dell'Accademia italiana di Scienze, Lettere ed Arti* di Livorno. L'opera, non inventariata, è sicuramente stata acquisita entro il 1866/70 perché presente nel primo Catalogo delle opere a stampa della Biblioteca, ove compare già *in primis* con la collocazione precedente all'attuale, ovvero T.A.8,³³ ed ivi variata alla voce di rinvio.³⁴

Il secondo contributo, *Opinioni di Melchiorre Gioia e di Sismondo Sismondi sulle cose italiane*, anch'esso non inventariato,³⁵ ma presente solo nel secondo Catalogo marucelliano, corrisponde totalmente all'opera schedata da Cordié alla scheda n. 94 del *Contributo* più volte citato.

Rinvii da altra voce («Sismondi G.C.») rimandano a due monografie, una su Alfieri e una su Tasso, nelle quali è presente uno studio di Sismondi. Ambedue appartengono alla Collezione «Classici Italiani, Nuovissima

³⁰ CORDIÉ, 1964, n. 90.

³¹ 5.FX.29, n. i. 194073, acquisto del 1917.

³² CORDIÉ, 1964, n. 52

³³ Si ricorda che tale segnatura indicava la Tribuna della Biblioteca Marucelliana (cfr. n. 16)

³⁴ 2.A.VIII.1, *Atti dell'Accademia italiana di Scienze, Lettere ed Arti*, Livorno, Presso Tommaso Masi e Comp.o, 1810, t. I, p. I, pp. 53-104.

³⁵ 7.D.V.29, Parigi, Alla libreria Maire-Nyon, 1846.

Biblioteca diretta da Ferdinando Martini» e pubblicati a Milano dall'Istituto Editoriale Italiano.

La pubblicazione su Vittorio Alfieri, *Tragedie scelte* (vol. I, serie II), e quella su Torquato Tasso, *L'Aminta e il Torrismondo* (vol. XLVII, serie II), sono prive di datazione, ma le notizie presenti in Indice SBN le attribuiscono ai primi anni del XX secolo. Un aiuto sopraggiunge, almeno per Tasso, dallo studio di Cordié che dall'esemplare d'obbligo della Braidense, recupera la data 15 settembre 1914. I due volumetti presenti in Marucelliana risultano collocati: Coll. B° 8.601 (Alfieri) e Coll. B° 8.636 (Tasso) e provengono per acquisto del 1914.

Nella *Biblioteca dell'Economista* si ritrovano i saggi: *Della condizione degli agricoltori in Toscana*,³⁶ *Della condizione degli agricoltori nell'agro romano*³⁷ e *Del modo di rinstaurare la popolazione e l'agricoltura nella campagna di Roma*,³⁸ ed ancora, i *Nuovi principi d'economia politica o Della ricchezza nei suoi rapporti colla popolazione*.³⁹

Altre edizioni più recenti (1975, 1976) sono presenti nella collana «Classici dell'economia politica» a cura di Piero Barucci (FO.B.428; FO.B.1696).

I rapporti epistolari sono documentati dall'opera completa di Carlo Pellegrini⁴⁰ e da alcune lettere, di cui una a Giuseppe Barbieri del 28 settembre 1838 pubblicata in occasione delle nozze Soster-Dondi Orologio del 1885⁴¹ e tre a Michele Ferrucci in occasione delle nozze Dejob-Citoleux del luglio 1901.⁴²

³⁶ 6.B° 4.2, *Biblioteca dell'Economista*, Torino, Stamperia dell'Unione Tipografico-Editrice, 1860, serie II, t. II, pp. 543-566.

³⁷ Ivi, serie II, t. II, pp. 703-736.

³⁸ Ivi, serie II, t. II, pp. 737-763.

³⁹ Ivi, serie I, t. VI, pp. 441-798, edita a Torino, Cugini Pomba e Comp. Editori-Librari, 1854.

⁴⁰ Coll.o.31.4.1-5, J.C.L. SIMONDE DE SISMONDI, *Epistolario raccolto*, con introduzione e note, a cura di C. Pellegrini, Firenze, La Nuova Italia, 1933-1975, voll. 5.

⁴¹ Misc. Del Lungo.88.20. Lettera di Sismondo Sismondi a Giuseppe Barbieri, Ginevra, 28 settembre 1838, in *Fauste nozze Umberto Soster-Paolina Marchesa Dondi-Orologio*, Padova, Stabilimento Prosperini, 1885, pp. 39-40. La descrizione catalografica in BMF risulta: Sismondi, Jean Charles Léonard Simonde de, Lettera di Sismondo Sismondi a Giuseppe Barbieri... (28 sett. 1838), *Lettere di Festari Girolamo t. Rubini Francesco. Gioeni Giuseppe...*, [a cura di] Bartolomeo e Giovanni Soster. [pp. 39-40], Padova, 1885. Altro esemplare in Misc. Del Lungo. 97 bis. 32.

⁴² Misc. Del Lungo.79.5, tre lettere di J.C.L. de Sismondi a Michele Ferrucci, Pescia, 1836, *Lettere d'illustri scrittori francesi ad amici italiani...*, [a cura di] A. D'Ancona, Pisa, Dalla Tipografia del Cav. F. Mariotti, 1901, pp. 8-11.

Fra essi si inseriscono le *Memorie e lettere inedite di Santorre Santa Rosa con appendice di lettere di Gian Carlo Sismondi* pubblicate ed illustrate da Nicomede Bianchi nel 1877.⁴³ L'opera, non inventariata, è sicuramente entrata in Marucelliana nell'intervallo di tempo intercorso fra l'anno di edizione e il 1879. Come citato da Cordié, anche questo esemplare rappresenta un estratto dalla *Curiosità e Ricerche di Storia Subalpina*, puntata IX.⁴⁴

Deliberatamente non è stata fatta una ricerca sui contributi su Sismondi, che sappiamo essere numerosissimi, e sulla loro presenza in Marucelliana volendo sottolineare, soprattutto, l'incontro indiretto fra lo scrittore e la biblioteca fiorentina, che ancor oggi per sua natura detiene un posto speciale nella cultura toscana e nel suo *entourage*.

⁴³ Misc.700.1, Roma Torino Firenze, Fratelli Bocca, 1877, 8°.

⁴⁴ CORDIÉ, 1964, n. 119.